

Storia di Terezín

Cecoslovacchia

La repubblica della Cecoslovacchia fu proclamata il 28 ottobre 1918 (dopo lo smembramento dell'Impero Austro-Ungarico) e furono stabilite come lingue ufficiali il ceco e lo slovacco. Minoranze etniche importanti erano anche gli ungheresi (poco considerati) e i tedeschi, numericamente ed economicamente importanti (ben 3 milioni), concentrati principalmente nella regione dei Sudeti.

Smembramento della Cecoslovacchia: Legenda della cartina: **1.** Nel 1938 verranno occupati i territori sudeti da parte di Hitler. **5.** Nella primavera del 1939 Hitler occuperà le zone di lingua ceca, trasformate in Protettorato di Boemia e Moravia. **6.** La Slovacchia resterà in teoria indipendente, ma in pratica diventerà uno Stato vassallo della Germania nazista.

Theresienstadt

L'imperatore Giuseppe II d'Asburgo ordinò la costruzione della fortezza nel 1780 per proteggere l'impero dalle truppe prussiane e la chiamò Theresienstadt. Il complesso consisteva in una Piccola fortezza, a est dell'Ohre, e in una città murata, a ovest, il tutto circondato da trincee e aree basse che potevano essere allagate. All'interno si trovavano caserme (per ospitare fino a 11.000 soldati), strade, una piazza e una chiesa.

Nel 1882 la "grande fortezza" fu abbandonata come sede di guarnigione e abitata da civili, e la "piccola fortezza" fu adibita a carcere di massima sicurezza. Vi fu rinchiuso anche Gavrilo Princip, assassino di Francesco Giuseppe.

Piccola fortezza

Dopo l'occupazione nazista delle Cecoslovacchia e il controllo di Theresienstadt da parte della Gestapo, la Fortezza piccola continua ad essere utilizzata come prigione. Dal giugno '40 alla fine della guerra, vi passeranno 32.000 prigionieri politici, molti inviati in seguito nei campi di concentramento.

Ghetto di Terezín/mappa

La Gestapo fu incaricata di adattare Terezín come ghetto e campo di concentramento. Il primo gruppo di prigionieri ad arrivare a Theresienstadt tra il **24 novembre ed il 4 dicembre 1941** fu un contingente di 3.300 ebrei cechi con il compito di trasformare la fortezza grande in un campo di concentramento in grado di ricevere decine di migliaia di persone. Vi furono svolti notevoli lavori per adattare il complesso al sovraffollamento a cui sarebbero stati sottoposti i detenuti. Ospitava principalmente ebrei dalla Cecoslovacchia, ma anche deportati dalla Germania e dall'Austria. I settemila abitanti non-ebrei che vivevano a Theresienstadt vennero espulsi dalla città, che rimase abitata esclusivamente da ebrei.

L'idea originaria era di farne un campo per l'imprigionamento degli ebrei anziani tedeschi e austriaci, destinati a morirvi per "cause naturali". Avrebbe dovuto accogliere anche grandi invalidi di guerra ed ebrei decorati in guerra, oltre che personaggi famosi, conosciuti all'estero (privilegiati). La propaganda a mezzo stampa presentava il ghetto come un modello, al punto che molti ebrei pagarono per avere una casa

Caserme e case

Invece che nelle case, gli ebrei arrivati a Terezín furono stipati nelle caserme, le famiglie separate, divisi gli uomini, dalle donne, dai bambini e dagli adolescenti. Le caserme (o blocchi) avevano principalmente nomi geografici, come ad esempio: Dresda, Amburgo (abitazioni e alloggi per le donne), Hannover e Sudeti (uomini abili al lavoro)

Helga Weiss, una sopravvissuta, racconta in un'intervista:

“Quando cominciarono le deportazioni, nel novembre 1941, a Terezin abitavano ancora dei civili. Quindi all’inizio noi vivevamo solo nelle caserme. C’erano giganteschi dormitori, in cui si abitava in sessanta, cento. La gente però aumentava senza sosta. In origine Terezin era stata creata per una popolazione di 7.000 persone, compresi i soldati, mentre all’improvviso ci ritrovammo a essere circa sessantamila. Dopo alcuni mesi la popolazione civile fu costretta a trasferirsi, dopo di che ci suddivisero e si cominciò a vivere dappertutto, anche nelle case civili. Certamente non nel senso che ci assegnarono degli appartamenti: si trattava di stanze. Per cui c’era circa un metro e ottanta centimetri quadrati di spazio a testa. Alcuni rimasero a vivere nelle caserme, altri furono suddivisi nei blocchi, poi però si cominciò a vivere anche nelle soffitte e negli ex negozi, in vari depositi, insomma dappertutto” (Dal “Diario di Helga”, di Helga Weiss, Einaudi)

Ruolo dello Judenrat

L’amministrazione interna del campo fu affidata allo *Judenrat* di Praga (Consiglio ebraico di anziani) che aveva il compito di occuparsi di tutti i servizi, acqua, luce, fogne, posta, gestione delle squadre di lavoro, censimenti, lista degli ebrei per lo sterminio.

I responsabili cercarono di organizzare una comunità autosufficiente producendo beni utili al funzionamento della macchina da guerra tedesca per rendersi indispensabili al nazismo. In questo modo ritardarono anche i trasporti nei campi di sterminio

Terezín, ghetto di transito/stazione

La funzione del campo fu fin dall'inizio quella di fungere come centro di raccolta per il transito dei prigionieri verso i campi di sterminio, come Treblinka e Auschwitz. I trasporti cominciarono nel **gennaio 1942**, a poche settimane dall'apertura ufficiale del campo e proseguirono con cadenza regolare per tutta la durata della guerra.

I documenti relativi ai trasporti ferroviari indicano che tra il 1941 e il 1945 giunsero a Theresienstadt più di 155.000 ebrei.

Furono 88.000 quelli che partirono verso i campi di sterminio.

Condizioni di vita / crematorio

Le condizioni di vita a Theresienstadt si fecero subito molto difficili, soprattutto a causa del sovraffollamento (in un'area precedentemente abitata da 7.000 cechi, si trovarono a convivere oltre 50/60.000 ebrei).

Il cibo era scarso, le medicine inesistenti, la situazione abitativa drammatica. Nel 1942 nel campo morirono almeno 16.000 persone. Per far fronte a questo elevato numero di decessi, viene costruito un crematorio all’interno del ghetto, capace di incenerire 200 corpi al giorno.

Dei 155.00 ebrei che furono internati a Terezin, circa un quarto (più di 35.000) morì nel campo principalmente a causa delle pessime condizioni di detenzione (fame, stenti, privazioni, malattie, principalmente di tifo esantematico verso la fine della guerra).

Bambini a Terezín

All'interno del campo i bambini erano numerosi (15.000) Gli adulti vollero comunque garantire per loro un percorso educativo, e quindi i bambini frequentarono le scuole autogestite del ghetto. Quotidianamente si tenevano lezioni ed altre attività culturali. Per loro e con loro si allestirono spettacoli teatrali e musicali, come l’operetta *Brundibar*.

L'insegnante d'arte Friedl Dicker-Brandeis creò una classe di disegno per bambini nel ghetto: il risultato di questa attività furono oltre quattromila disegni che Dicker-Brandeis nascose in due valigie prima di essere deportata ad Auschwitz. Questa collezione riuscì a scampare alle ispezioni naziste e venne riscoperta al termine del conflitto, dopo oltre dieci anni. Molti di questi disegni possono oggi essere ammirati al Museo ebraico di Praga.

Vedem: il giornale dei ragazzi

All'interno della comunità si riuscì a pubblicare una rivista illustrata, *Vedem*, fondata e diretta dal giovanissimo Petr Ginz. Trattava di poesia, dialoghi e recensioni letterarie ed era completamente prodotta da ragazzi di un'età compresa tra i dodici ed i quindici anni.

Visita Croce Rossa danese

Nell'ottobre del 1943 arrivarono a Terezin circa 500 ebrei provenienti dalla Danimarca. Le autorità danesi insistettero affinché la Croce Rossa avesse la possibilità di visitare il campo. Questo attivo interessamento rappresentò una rara eccezione in quanto molti dei governi europei dell'epoca sotto occupazione tedesca collaborarono attivamente all'Olocausto o impauriti da eventuali reazioni, non insistettero minimamente sulla sorte e sul rispetto dei propri cittadini di origine ebraica.

Alla fine Adolf Eichmann acconsentì alle insistenze del governo danese, accordando il **23 giugno 1944** una visita al campo ai rappresentanti della Croce Rossa internazionale al fine di dissipare le voci relative ai campi di sterminio. Per eliminare l'impressione di sovrappopolazione del campo e nascondere gli effetti della malnutrizione, 7.500 ebrei giudicati "impresentabili" vennero deportati ad Auschwitz alla vigilia dell'arrivo della delegazione della Croce Rossa. Per gli altri, il menù delle 2 settimane precedenti fu ricco e abbondante. L'amministrazione del campo si occupò inoltre di costruire falsi negozi e locali al fine di dimostrare la situazione di benessere degli ebrei di Theresienstadt. Comparvero un ristorante, un parco con padiglione per i concerti, un asilo, un giardino con giostra e altalene. I danesi erano stati temporaneamente spostati in camere riverniciate di fresco, con non più di tre occupanti per camera. Gli ospiti poterono apprezzare l'esecuzione dell'opera musicale *Brundibar* (scritta dal deportato *Hans Krása*) eseguita dai bambini del campo.

Abbellimento del ghetto

Dal "Diario di Helga": *"Pare sia in arrivo una commissione internazionale. Si effettuano grandi pulizie e si risistema la città. E' pronto il piano col percorso della commissione e in base a quello si lavora. Alla Amburgo, da tutte le stanze con le finestre che danno sulla strada, nel giro di ventiquattro ore sono dovuti scomparire i terzi piani delle cucette. Di conseguenza è partito un altro trasporto..."*

Ridicolo ma pare quasi che Terezin debba trasformarsi in una città termale. Mi sembra la favola del tavolino magico. In serata arriva l'ordine e al mattino ecco già tutti con gli occhi sgranati a chiedersi da dove questa cosa o quell'altra siano spuntate fuori..."

Sulla piazza sta già spuntando l'erba appena seminata, a decorarne il centro c'è una grande aiuola di rose, i viottoli sono stati cosparsi di sabbia gialla e pulita e ci son due file di panchine ridipinte. Le assi, sul cui futuro utilizzo ci siamo arrovellati per diversi giorni, si sono trasformate in un padiglione musicale. Abbiamo addirittura un bar con la bella scritta "Kaffeehaus". Anche tutti i negozi hanno avuto nuove insegne. Le case saranno ugualmente ridipinte"

Arrivo della Croce rossa

Theresienstadt ha un aspetto pulito, lustro. Tutto sembra funzionare bene perché la delegazione è ben impressionata.

Maurice Rossel, il delegato della Croce Rossa danese, così descrisse la sua visita a Terezin: *"Possiamo dire che abbiamo provato uno stupore immenso per il fatto di aver trovato nel ghetto una città che vive una vita quasi normale"*.

Per gli internati invece, la messinscena e la scelta dei delegati di crederci è un colpo duro.

«Forse i delegati non conoscono le condizioni reali, ma sembra che non vogliano sapere la verità.

L'effetto sul nostro morale è stato devastante. Ci siamo sentiti dimenticati e abbandonati", scrive Leo Baeck.

Filmato di propaganda / fotogrammi dal film

La mistificazione operata nei confronti della Croce Rossa fu così riuscita che i tedeschi girarono un film di propaganda a Theresienstadt le cui riprese iniziarono il **26 agosto 1944** e furono completate nella prima metà del mese di settembre. Furono gli stessi ebrei a lavorare nel film come sceneggiatori, scenografi, attori e comparse.

Diretto da Kurt Gerron (un regista, cabarettista e attore ebreo apparso con Marlene Dietrich nel film *L'angelo azzurro*), esso era destinato a mostrare il benessere degli ebrei sotto la "benevolente" protezione del Terzo Reich. Sotto minaccia nazista, in cambio del film, il regista ebbe la promessa d'aver salva la vita.

Dopo le riprese la maggior parte del cast, e lo stesso regista, vennero invece deportati ad Auschwitz dove Gerron e sua moglie vennero uccisi nelle camere a gas il 28 ottobre 1944. Il film completo non venne mai proiettato ma alcuni spezzoni vennero utilizzati dalla propaganda tedesca ed oggi ne rimangono solo alcuni frammenti.

Liquidazione del ghetto

Alla fine di **settembre del 1944** fu deciso di liquidare il campo. Dal **28 settembre al 28 ottobre 1944** da Theresienstadt partirono undici treni che portarono ad Auschwitz, verso la morte, 18.402 persone, tra i quali moltissimi dei bambini del campo. Nel tentativo di eliminare le prove delle migliaia di persone morte nel campo, si ordinò il **31 ottobre 1944** che le ceneri dei deceduti fossero disperse nel fiume; una catena di donne e di bambini eseguì il lavoro durante la notte.

Nel **febbraio 1945**, a un treno con 1.200 ebrei fu consentito di raggiungere il territorio svizzero, mentre il **15 aprile** fu permesso il rimpatrio dei 423 ebrei danesi.

D'altro lato, il flusso degli arrivi al campo continuò ininterrotto, anche quando era chiaro che la guerra era perduta per i tedeschi. Gruppi consistenti di ebrei giunsero in marzo e aprile 1945 dall'Ungheria e dalla Slovacchia. Nelle ultime concitate settimane di vita del campo circa 15.000 prigionieri arrivarono da altri campi di concentramento, aggiungendosi agli oltre 17.000 che già vi risiedevano.

Il 5 maggio il campo fu affidato alla Croce Rossa e cinque giorni dopo vi giunsero le truppe sovietiche. Al loro arrivo vi trovarono oltre 30.000 persone.

Si continuò a morire anche dopo la liberazione. Un'epidemia di tifo si era diffusa con l'arrivo al campo di prigionieri evacuati da Auschwitz e Ravensbruck.

Ebrei passati da Terezin	circa 155.000
Bambini ebrei passati da Terezin	circa 15.000
Ebrei morti a Terezin	oltre 35.000
Ebrei deportati in altri campi	oltre 88.000 (tra cui 8.000 bambini)
Sopravvissuti (9 maggio 1945)	circa 17.000 + 13.000
Bambini sopravvissuti	1.800 (?)

Sebbene non fosse un campo di sterminio, circa **35.000** persone morirono nel ghetto. Ciò fu dovuto principalmente alle spaventose condizioni derivanti dall'estrema densità di popolazione, dalla malnutrizione e dalle malattie. Circa **88.000** abitanti furono deportati ad Auschwitz e negli altri campi di sterminio. Alla fine della guerra, c'erano **17.247** sopravvissuti a Theresienstadt.

È molto difficile determinare il numero esatto dei bambini sopravvissuti, se non per approssimazione. Molto dipende prima di tutto da quale fascia di età si consideri, se i minori di età inferiore ai 14 anni o anche gli adolescenti. Secondo le stime più recenti e accurate, il totale complessivo dei sopravvissuti (bambini e adolescenti) è attorno a 1.800. Il numero di 100-150 che spesso viene ripetuto in alcune fonti si riferisce al numero dei bambini sopravvissuti tra i 6.588 che furono deportati (coloro che fecero ritorno erano quasi tutti adolescenti, pochissimi quelli di età inferiore ai 14 anni). Ai 100-150 reduci dai campi di sterminio vanno aggiunti tra i sopravvissuti una cinquantina di bambini danesi (che poterono lasciare Terezin il 15 aprile 1945) e i 1.633 che vi si contarono al momento della Liberazione, di cui solo la metà però vi risiedeva prima dell'ottobre 1944. Si può quindi affermare che dei circa 1.800 sopravvissuti solo un migliaio furono coloro che vissero appieno l'esperienza dei bambini di Terezin, perché 800 di loro vi giunsero solo negli ultimi giorni o settimane di guerra, provenienti da altri campi di concentramento e altre esperienze.